

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

XXVI domenica del tempo ordinario/B

27 settembre 2009

dal Vangelo secondo Marco (Mc 9, 38-49)

[38]Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri». [39]Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. [40]Chi non è contro di noi è per noi. [41]Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa. [42]Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare. [43]Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. [44]. [45]Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. [46]. [47]Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, [48]dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. [49]Perché ciascuno sarà salato con il fuoco.

“Non glielo proibite”

Oggi, noi, cristiani non ci permettiamo di fermare qualcuno che fa del bene. Creda o non creda in Cristo, l'importante è che opera per il bene del prossimo. Chi fa opere di carità, spirituali e materiali, a meno che non abbia scopi subdoli per il proprio tornaconto, è spinto comunque dallo Spirito Santo. Nelle terre dove la miseria troneggia, spesso, i missionari cristiani, vengono ostacolati dagli appartenenti alle religioni di maggioranza, che temono molto la forza di far proseliti insita nel Cristianesimo. Quando sentiamo che i capi delle varie religioni del mondo, si incontrano per un dialogo interreligioso, non dobbiamo pensare che tali incontri, abbiano come finalità: il sincretismo (fusione di elementi mitologici, culturali e dottrinari di varie religioni), ma il dialogo per trovare nel nucleo, nella natura di ogni religione il fine che l'accomuna con tutte le altre, e cioè, il bene dell'umanità. La religione, nella sua essenza profonda, non può essere contro l'uomo, non può disprezzarne la ragione, non può mortificarne il desiderio di bene. Atti di terrorismo, raggiungi a fini di lucro, imposizioni alla coscienza altrui, forme di fanatismo e di superstizione: tutto questo è indegno della religione. Il Papa Benedetto XVI, suggerisce un dialogo interculturale anziché interreligioso, poiché la finalità del dialogo non deve essere: “quale sia la vera religione” ma “quali siano i cardini storici e culturali di ogni religione”, infatti, le verità di fede si devono approfondire nella propria religione, mentre è necessario discutere cosa comporta l'adesione ad un determinato Credo, nella vita personale, familiare e sociale del credente.

“Chi non è contro di noi è per noi”

Come dobbiamo comportarci con chi si pone esplicitamente contro Cristo e il Cristianesimo? Dando la giusta risposta ad ogni obiezione; spiegando la nostra fede e rendendo conto con le opere di ciò che crediamo. Nella terminologia neotestamentaria, di fronte ai nemici, si doveva fare apologetica, cioè, si doveva rendere ragione della fede, mostrare la legittimità e la coerenza della fede cristiana. Così, leggiamo in 1 Pt 3,15: Siate "pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza". Nel NT, la difesa della fede cristiana ha la finalità: a) di evidenziare la necessità di giustificare praticamente la speranza, di qui, la sua affinità con la sequela; b) di indicare l'orizzonte escatologico-apocalittico

della Rivelazione. Si tratta, allora, di un concetto della ragione pratica, poiché la difesa o giustificazione della fede non avviene in un campo puramente teorico o intellettuale, ma in quello della prassi e della testimonianza. Fu questo l'aspetto che prevalse nei cosiddetti Padri Apologisti, per esempio, in san Giustino che scrisse due apologie sul Cristianesimo, con l'intento di rendere ragione della fede di fronte ai pagani illustri del suo tempo e le sigillò col martirio. Bisogna usare poi, lo stesso metodo anche con chi, non credendo nella fede cristiana, l'accetta e nutre anche sentimenti di benevolenza verso questa. Con questi ultimi altre al dialogo dottrinale è opportuna anche la collaborazione per il bene della comunità.

“Chiunque vi darà da bere un bicchier d'acqua nel mio nome...”

La solidarietà è un atteggiamento ed un valore per i quali una persona od un gruppo si sente unito e legato da interessi e ideali comuni. In termini morali, parlare di solidarietà implica il fatto di mettere in rilievo la dimensione collettiva della responsabilità umana: ogni membro di un gruppo è partecipe della responsabilità di tutto il gruppo, e viceversa, il gruppo è, in qualche modo, responsabile di ogni membro. Il Concilio Vaticano II assunse e propugnò decisamente un'etica ed un'azione pastorale di carattere solidale destinata a superare quella di carattere più individualista del passato. La comunità ideale è la comunità solidale dove nessun membro soffre per qualche necessità, perché tutti condividono i beni. Il Giudizio Finale verterà sull'amore solidale che mette in evidenza una fede capace di riconoscere il volto di Cristo nel fratello. Il cosiddetto stipendio di Messa è l'offerta che i fedeli danno ai sacerdoti perché offrano Messe secondo le loro intenzioni particolari. Si tratta di un uso approvato dalla Chiesa. La sua origine sta nell'usanza antica secondo cui i partecipanti all'Eucaristia portavano i doni materiali necessari per la celebrazione, specialmente il pane e il vino, o consegnavano somme di denaro per il sostentamento del clero e per sovvenire alle necessità dei poveri. Questi contributi materiali divenivano anche un segno della partecipazione dei fedeli al sacrificio eucaristico e costituivano un mezzo adeguato di praticare la comunione dei beni, conseguenza e garanzia della comunione delle anime e dei cuori.

“Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono...”

Chi scandalizza è colui che induce un altro, con azioni o omissioni, a commettere il male, per conseguenza, se l'azione alla quale istiga è deliberata in materia grave, allora lo scandalo è colpa grave. Lo scandalo è l'atteggiamento o il comportamento che induce altri a compiere il male. Chi scandalizza si fa tentatore del suo prossimo. Attenta alla virtù e alla rettitudine; può trascinare il proprio fratello nella morte spirituale. Lo scandalo si aggrava in ragione sia dell'autorità di chi lo causa sia della debolezza dello scandalizzato. Lo scandalo è grave quando a provocarlo sono coloro che, per natura o per funzione, sono tenuti ad insegnare e ad educare gli altri. Gesù lo rimprovera agli scribi e ai farisei: li paragona a lupi rapaci in veste di pecore (cfr. Mt 7,15). Lo scandalo può essere provocato dalla legge o dalle istituzioni, dalla moda o dall'opinione pubblica: *“E inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono”* (Lc 17,1)

“Dove il loro verme Non muore e il fuoco non si estingue”

Il testo, che è una citazione del libro di Isaia al capitolo 66, versetto 24, descrive con due immagini incisive l'eternità della pena; il “verme” designa una pena orribile e penetrante, il “fuoco” l'eternità di un castigo a cui nulla resiste.

“Perché ciascuno sarà salato con il fuoco”

Queste parole di Gesù, in accordo con il significato del versetto 48, significano che il fuoco agisce come il sale, cioè, fa soffrire il peccatore senza consumarlo; il sale, infatti, conserva dalla corruzione.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: @lleluia, Animazione Liturgica e messalino, ELLEDICI multimedia, 2007. Microsoft® Encarta® 2007. © 1993-2006 Microsoft Corporation. Bausola A. ed altri, La solidarietà, Ed. Vita e Pensiero, Milano, 1990. Giovanni Paolo II, Enciclica “La sollecitudine sociale della Chiesa”, 30.12.1987. Nanni C., Intolleranza, pregiudizio e educazione alla solidarietà, LAS, Roma, 1991